

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 14 novembre 2015



PROFESSIONI UE

Italia Oggi	14/11/15	P. 24	Ue, mobilità professionale semplificata dal 2016		1
-------------	----------	-------	--	--	---

NORME TECNICHE

Italia Oggi	14/11/15	P. 33	Norme Uni da tutelare	Lucia Basile	2
-------------	----------	-------	-----------------------	--------------	---

TRIBUTI

Italia Oggi	14/11/15	P. 29	Pacchetto casa a maglie strette		4
-------------	----------	-------	---------------------------------	--	---

ISTAT

Sole 24 Ore	14/11/15	P. 7	Crescita, +0,2% nel terzo trimestre	Carmine Fotina	6
-------------	----------	------	-------------------------------------	----------------	---

APPALTI

Sole 24 Ore	14/11/15	P. 8	Roma, obiettivo cantieri chiusi entro gennaio	Andrea Marini Emilia Patta	8
-------------	----------	------	---	----------------------------	---

INNOVAZIONE

Sole 24 Ore - Focus	14/11/15	P. 30	Digitale in marcia negli uffici pubblici	Enrico Netti	9
---------------------	----------	-------	--	--------------	---

Italia Oggi	14/11/15	P. 30	Biotech, 4 milioni		11
-------------	----------	-------	--------------------	--	----

INVESTIMENTI

Italia Oggi	14/11/15	P. 29	Da Bagnoli al dopo Expo, 900 mln di investimenti		12
-------------	----------	-------	--	--	----

MISURE DEL GOVERNO

Sole 24 Ore	14/11/15	P. 8	Expo-Giubileo, decreto «territorio» da 900 milioni	Marco Mobili	13
-------------	----------	------	--	--------------	----

ORDINI PROFESSIONALI

Italia Oggi	14/11/15	P. 32	Ordini sotto la lente Anac	Beatrice Migliorini	16
-------------	----------	-------	----------------------------	---------------------	----

ICT

Italia Oggi	14/11/15	P. 34	Via alla newco per la fibra		17
-------------	----------	-------	-----------------------------	--	----

Ue, mobilità professionale semplificata dal 2016

Più facile esercitare la professione in un paese europeo. Si avvicina, infatti, il giorno in cui prenderà forma la tessera professionale, il documento che renderà più semplice la mobilità dei professionisti all'interno dell'Ue grazie al riconoscimento automatico delle qualifiche frutto di un maggior coinvolgimento delle autorità nazionali e all'uso di procedure elettroniche (si veda *ItaliaOggi* del 12 novembre scorso). Ieri, infatti, nel corso del consiglio dei ministri si è svolto l'esame preliminare del dlgs di recepimento della direttiva 2013/55/ Ue relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali. Testo in base al quale da gennaio dal 2016, la Tessera sarà disponibile per alcune professioni selezionate, tra cui infermieri, farmacisti e fisioterapisti, tra quelle per le quali è stato manifestato interesse. La Tessera consisterà in un certificato elettronico vero e proprio in cui sarà attestato che il professionista interessato allo spostamento soddisfa tutte le condizioni necessarie all'esercizio dell'attività in un altro paese dell'Ue, su base occasionale o in seguito a stabilimento nello Stato ospitante. Inizialmente dovrebbe essere concessa solo su richiesta del professionista, che sarà tenuto all'invio dei documenti necessari all'autorità competente dello Stato membro di origine che, a sua volta, avrà un mese di tempo dalla ricezione per concedere la certificazione. Lo Stato o gli Stati Ue di destinazione, poi, avranno un mese per confermare il certificato e in caso di dubbi potranno chiedere ulteriori informazioni o documenti.



Il confronto avvenuto al Mise tra le istituzioni e il mondo delle professioni

Norme Uni da tutelare

Effettivo strumento di politica economica

DI LUCIA BASILE

Quale ruolo per la normazione tecnica volontaria nella politica economica nazionale?

È l'interrogativo sul quale si sono confrontati il 10 novembre scorso presso il Ministero dello sviluppo economico i rappresentanti degli stakeholder economici e istituzionali. Al convegno, promosso dall'Uni (Ente nazionale di normazione) al fine di analizzare il rapporto oggi esistente tra normazione e legislazione, tra gli altri invitati, hanno preso parte il presidente nazionale Lapet Roberto Falcone e il presidente Cna Professioni Giorgio Berloff. In particolare, Piero Torretta, presidente Uni, ha evidenziato come la spending review rischia di colpire l'attività di normazione tecnica volontaria: «Senza la nostra attività verrebbe a mancare la normazione nazionale che crea gli standard sulla base delle esigenze specifiche della realtà economico-sociale Italiana, ma rimarrebbe comunque attiva la normazione internazionale. Ciò significherebbe che verrebbe a mancare la partecipazione attiva di Uni al Cen e all'Iso, con la conseguenza di subire

la normazione e seguire le indicazioni altrui, a scapito delle nostre imprese, professionisti, consumatori... Noi riteniamo invece necessario rilanciare il ruolo della normazione nazionale rispetto al rischio del taglio delle attività. Per questo auspichiamo che il governo confermi alla normazione tecnica volontaria la possibilità di essere sempre più strumento di aiuto allo sviluppo e alla crescita, come avviene in Germania, Uk, Francia, Usa e Ue». L'allarme lanciato da Torretta viene proprio nel momento in cui il nostro Paese ha più bisogno di tutti gli strumenti utili per tornare a essere competitivo. Per questo l'Uni ritiene che la normazione deve essere riconosciuta come strumento di politica economica e, in quanto tale, valorizzata dalle Istituzioni. Un principio questo assolutamente condiviso dai tributaristi Lapet. «È necessario che, in un mercato professionale libero, l'utente possa essere messo nelle condizioni di scegliere il professionista più qualificato. Una scelta che oggi è possibile fare anche grazie alla normazione», ha dichiarato il presidente nazionale Lapet Roberto Falcone, «infatti, l'idea di promuovere la qualità dei ser-

vizi professionali attraverso un sistema Uni che, in linea con le più evolute esperienze europee, riconosca le prassi e i saperi attraverso lo strumento della normazione, può finalmente rimuovere gli ostacoli che hanno fin ora lasciato i cittadini privi delle necessarie garanzie di qualità». Fare normazione significa definire come fare bene le cose. Fondamentale, in tale processo, è la certificazione, la procedura con cui si attesta, mediante verifica, che un prodotto, un servizio, un processo o una persona è conforme ai requisiti specificati. L'Unione europea ha voluto che in ogni Stato membro vi fosse un solo ente per l'accreditamento degli organismi di certificazione. In Italia è Accredia che garantisce la certificazione in conformità alle norme Uni. Norma Uni di riferimento per i tributaristi è la n. 11511. «La certificazione non è un mero riconoscimento statico ottenuto una volta per sempre da strutture tecniche che non verificheranno mai nel tempo la sussistenza dei requisiti, ma è un sistema piuttosto dinamico, soggetto a revisione annuale e a scadenza triennale», ha spiegato Falcone, «altresì, la stessa norma Uni è soggetta a revisione

periodica e segue l'evoluzione del mercato e i mutamenti dei bisogni dei consumatori». La normazione inoltre garantisce la piena efficacia del principio di concorrenza. Infatti, i tributaristi tengono a precisare che non deve essere consentito a tutti di fare tutto senza alcuna regola ma, solo chi sa fare lo potrà fare. E il saper fare viene dall'esperienza e dalla conoscenza verificata tramite la normazione e certificazione delle competenze. E ancora, sul ruolo della normazione per la semplificazione della legislazione Armando Zambrano coordinatore della Rete delle professioni tecniche ha insistito: «L'uso sistematico della normazione semplificherebbe il lavoro di professionisti e imprese, troppo spesso vincolati dalla burocrazia. Inoltre per certi aspetti la normazione tecnica è più efficace della legislazione: i meccanismi che periodicamente la sottopongono a revisione garantiscono l'aggiornamento e la rispondenza continua allo stato dell'arte. Anche per questo alle norme tecniche è riconosciuto un ruolo crescente in un diritto sempre più regolato dall'accordo contrattuale tra le parti. Per sviluppare appieno le sinergie leggi/norme



bisognerebbe regolamentare formalmente come le prime devono fare ricorso alle seconde, affinché la regola non sia casuale e difforme tra settori». Dal dibattito con le istituzioni moderato dal vicepresidente Uni Sergio Fabio Brivio è emerso secondo l'on. Ignazio Abrignani, vicepresidente X Commissione Camera che «la legge 4/2013 sulle professioni non ordinistiche è la prova di come la normazione possa avere un impatto importante sul sistema economico: da un lato sulla qualificazione di milioni di professionisti e dall'altro sulla tutela degli interessi di tutti i cittadini». Il direttore generale per il mercato, la concorrenza, il consumatore, la vigilanza e la normativa tecnica del Ministero dello sviluppo economico del Ministero dello sviluppo economico, Gianfrancesco Vecchio, ha concluso i lavori ribadendo che «il Ministero crede nella normazione, anche per gli effetti positivi sulla tutela del consumatore e sulla fiducia nel mercato. Auspico che nel suo ruolo futuro l'Uni possa essere sempre più chiamato a completare il quadro normativo, con un legislatore che si limiti a fissare principi e obiettivi».

Chiavaroli: evitare di favorire comportamenti elusivi. Anticipare la deroga sulle delibere locali

Pacchetto casa a maglie strette

Esenzioni per ex Iacp e comodato, sconti sugli affitti

Esenzioni Tasi per gli alloggi ex Iacp, sconti Imu sulle abitazioni date in locazione con canone concordato e azzeramento delle tasse per quelle concesse in comodato d'uso. Si muoverà lungo queste tre direttrici il pacchetto casa della legge di Stabilità che le relatrici **Federica Chiavaroli** (Ap) e **Magda Zanoni** (Pd) metteranno a punto tra oggi e domani dopo il confronto col governo.

L'obiettivo di tutti è di non rinunciare a queste misure che avrebbero il pregio di correggere alcune evidenti distorsioni dell'ordinamento. Ma al tempo stesso si vuole evitare di partorire norme troppo ampie che prestino il fianco a comportamenti elusivi. Quindi, nelle riformulazioni degli emendamenti accantonati, si punterà a circoscrivere il più possibile l'ambito di applicazione delle ulteriori esenzioni Imu-Tasi, in modo da ridurre l'impatto in termini di mancato gettito.

Delibere sulle aliquote

È sempre in materia di tributi locali, governo e parlamento sono al lavoro per accelerare l'entrata in vigore della sanatoria delle delibere comunali. Come? Facendo confluire in uno dei decreti legge di prossima emanazione l'emendamento approvato mercoledì sera (si veda *ItaliaOggi* del 12 novembre) in commissione bilancio al senato e che per il 2015 considera valide le delibere adottate dai sindaci entro il 30 settembre. Introdurre la sanatoria all'interno della legge di Stabilità serve infatti a poco visto che la deroga entrerebbe in vigore dal 1° gennaio e quindi non avrebbe effetti sulle aliquote Imu-Tasi relative a quest'anno e quindi sul saldo di dicembre.

«Se troviamo un veicolo per fare entrare in vigore la deroga prima del 2016 ci proveremo»,

ha dichiarato **Federica Chiavaroli**. Quanto alla presunta contrarietà di palazzo Chigi che finora si è sempre opposto ai precedenti tentativi di introdurre la misura (espunta sia dal dl 153 sulla voluntary disclosure che dal decreto salva-regioni) c'è da registrare il parere positivo dato dal viceministro all'economia, **Enrico Morando** al momento del voto. Un endorsement che dovrebbe escludere ripensamenti dell'esecutivo al momento della stesura del maxiemendamento che dovrà recepire il lavoro della commissione. La relatrice è fiduciosa. «Non so se palazzo Chigi sia contrario, so che l'emendamento è stato approvato col voto positivo di Morando e per me il governo è uno».

Pensioni ed esodati

Verrà invece rimandato alla camera il pacchetto su pensioni e esodati. Ma a Montecitorio arriveranno solo mini-correzioni. «Il governo», ha spiegato Chiavaroli, «ha dichiarato di voler rinviare gli interventi alla camera e si tratterà di minime correzioni poiché l'intervento organico è stato deciso che sarà fatto l'anno prossimo». Di qui la decisione di ritirare gli emendamenti presentati dal Pd in commissione lavoro sugli articoli 18 e 19 del ddl.

«L'esecutivo ha precisato che queste due questioni saranno trattate nel corso dell'esame della legge di Stabilità alla camera, dove ci aspettiamo che le richieste del Pd vengano accolte e per questo abbiamo presentato ordini del giorno. Per la flessibilità in uscita sarà invece necessario un provvedimento specifico successivo, al quale non mancheremo di dare il nostro contributo anche attraverso la proposta dell'assegno previdenziale anticipato (Apa)», ha osservato **Annamaria Parente**, capogruppo Pd in commissione lavoro. Il prestito pensionistico per coloro che avrebbero maturato entro il 31 dicembre 2017 i requisiti per conseguire, entro cinque anni dalla data di presentazione della domanda, il

diritto alla pensione anticipata o a quella di vecchiaia, è stato tuttavia ritenuto bocciato per carenza di copertura.

Salva-regioni

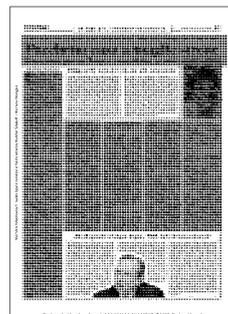
Sembra destinato a slittare alla camera anche l'inserimento nella manovra del dl «Salva-regioni». Il provvedimento, approvato venerdì scorso dal cdm e non ancora pubblicato in *Gazzetta Ufficiale*, sarà un decreto «a perdere» e confluirà all'interno del ddl di Stabilità come emendamento. Ma a Montecitorio. La tabella di marcia della manovra al senato procede già a ritmo tutt'altro che serrato (ieri il presidente della commissione bilancio, **Giorgio Tonini**, ha scritto **Pietro Grasso** per chiedere di rinviare da lunedì 16 a mercoledì 18 l'approdo del testo in aula) ed è evidente che, se il governo presentasse un emendamento, si dovrebbero riaprire i termini per la presentazione dei sub-emendamenti, con un inevitabile allungamento dei tempi.

Voucher baby sitting e Dis-coll

Governo e relatori stanno riflettendo anche sulla possibilità di prorogare il voucher per i servizi di baby sitting. «Si stanno valutando le coperture

e la durata della proroga (un anno o più)», ha anticipato il capogruppo Pd in commissione bilancio **Giorgio Santini**. Il beneficio introdotto in via sperimentale per il triennio 2013-2015, dà la possibilità alla madre lavoratrice di richiedere, al termine del congedo di maternità ed entro gli 11 mesi successivi, in alternativa al congedo parentale, voucher per l'acquisto di servizi di baby sitting, ovvero un contributo per fare fronte agli oneri della rete pubblica dei servizi per l'infanzia o dei servizi privati accreditati, per un massimo di sei mesi.

Stop alla proroga degli ammortizzatori sociali per chi ha contratti di collaborazione coordinata e continuativa in scadenza al 31 dicembre. L'emendamento targato Pd che prevedeva la proroga della cosiddetta «Dis-coll» (l'indennità di disoccupazione per i lavoratori con rapporto di collaborazione coordinata e continuativa e a progetto) è stato ritirato e il gruppo lo ha trasformato in un ordine del giorno che chiede al governo quali figure di co.co.co. debbano essere tutelate. «Si tratta di una pessima notizia», ha commentato **Serena Sorrentino**, segretario confederale della Cgil, «evidentemente i precari per il governo e per

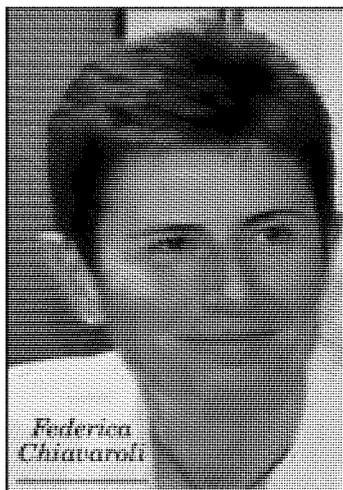


i parlamentari che hanno votato contro l'emendamento che la prevedeva sono lavoratori di serie B». «Si tratta di una marcia indietro grave», ha proseguito, «soprattutto considerando che a molti collaboratori, come assegnisti di ricerca e dottorandi, la tutela prevista dalla Dis-coll non è stata mai riconosciuta».

Sgravi per i nuovi assunti spalmati in cinque anni per i call center

Sarebbe questo il punto di caduta su cui si sta ragionando per quanto riguarda le detrazioni per i nuovi assunti nei servizi di call center.

Il ddl Stabilità prevede che la proroga degli sgravi nel 2016 (in formato ridotto con un tetto del 40% dei contributi) valga anche per i call center. Un primo emendamento del Pd puntava ad eliminare la possibilità degli sgravi per questa tipologia ma è stato poi presentato un testo 2 che manterrebbe il beneficio ma spalmato per cinque anni con un tetto di circa il 20%. Tra le poche approvazioni della giornata di ieri si segnala l'emendamento che estende la platea dei 500 funzionari che dovranno essere assunti presso il ministero dei beni e delle attività culturali anche a chi consegue una laurea triennale.



La ripresa difficile

LE PREVISIONI DELL'ISTAT

Il traguardo

Pil acquisito a +0,6%, servirà un quarto trimestre sostenuto per raggiungere l'obiettivo dello 0,9%

Standard & Poor's

L'agenzia conferma il rating italiano
«Crescita nel 2016-2017 a +1,3% in media»

Crescita, +0,2% nel terzo trimestre

Il Mef: salirà con l'arrivo dei dati su servizi ed Expo - Renzi: «Fuori da crisi ma bisogna fare di più»

Carmine Fotina

ROMA

■ Potrebbe servire un'accelerazione decisa nell'ultimo trimestre per centrare l'obiettivo annuo di una crescita allo 0,9%. Il dato Istat relativo al terzo trimestre del 2015 infatti segnala un aumento dello 0,2% rispetto al trimestre precedente, dopo il +0,3% del secondo e il +0,4% del primo, e leggermente al di sotto delle attese degli analisti che erano orientate a un +0,3.

Il Pil, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato, è invece aumentato dello 0,9% su base annua. Il terzo trimestre ha avuto quattro giornate lavorative in più di quello precedente e una giornata lavorativa in più rispetto allo stesso periodo 2014. La variazione acquisita per il 2015 - quella che si otterrebbe in presenza di una variazione congiunturale nulla fino a fine anno - è +0,6% e risulterà dunque decisivo un andamento sostenuto per tagliare il traguardo annuo dello 0,9%.

Il governo resta comunque ottimista sull'obiettivo fissato e si attende anzi una correzione del dato trimestrale Istat dallo 0,2 allo 0,3%. «Speravo nello 0,3% - commenta il premier Matteo Renzi - ma è il terzo trimestre positivo e il dato di fatto è che nell'ultimo anno il Pil è cresciuto dello 0,9, una striscia molto positiva, ma certo bisogna fare molto di più». «Vediamo - aggiunge - se il dato trimestrale passerà allo 0,3 come ho scommesso con Padoan e De Vincenti. Per ora siamo alla ripartenza, abbiamo rimesso in moto la macchina. Bene così. Ma potremo dirci contenti solo quando la crescita sarà attorno al 2%».

L'Istat spiega che lo 0,2% è la sintesi di un incremento del valore aggiunto nei principali comparti (agricoltura, industria e servizi). L'incremento deriva dalla domanda interna, al lordo delle scorte, mentre la componente estera netta dà un contributo ne-

gativo, riflesso di un appannamento dell'export. La dinamica internazionale è condizionata ad esempio dall'effetto sanzioni sull'export verso la Russia e dal rallentamento di Cina e Brasile. Nello stesso periodo il Pil è aumentato in termini congiunturali dello 0,4% negli Usa e dello 0,5% nel Regno Unito (in termini tendenziali rispettivamente del 2 e del 2,3%).

Anche il ministero dell'Economia, con il direttore Analisi economico finanziaria Riccardo Barbieri, legge con una certa tranquillità la rilevazione Istat. «Il dato - fa notare Barbieri - è un po' deludente ma non pregiudica gli obiettivi annuali del Tesoro, anche se servirà un buon quarto trimestre con una crescita che calcoliamo nello 0,43% congiunturale». Il Mef crede comunque che la prima stima Istat sarà aumentata a +0,3%, perché c'è una diversa considerazione dei giorni festivi rispetto al dato grezzo finale, e perché non si tiene

conto dell'indagine sul fatturato dei servizi di fine mese, settore nel quale il Tesoro si attende gli andamenti più dinamici, soprattutto da turismo, trasporti ed Expo.

Il dato Istat, secondo Andrea Goldstein, managing director di Nomisma, è un «rallentamento inatteso» ma non va dimenticato che «+0,9% annuo corrisponde all'incremento più alto da oltre quattro anni. Se guardiamo nel dettaglio, gli aspetti positivi sembrano prevalere: domanda interna, consumi e investimenti riflettono il migliorato sentiment degli operatori». Anche per Paolo Marni, senior economist di Intesa Sanpaolo, la ripresa degli investimenti è il vero elemento positivo, ma «l'altra faccia della medaglia è il rallentamento della domanda dall'estero che comincia a sentirsi mentre l'impatto addizionale dagli shock su prezzo dell'energia e tasso di cambio è destinato a diminuire». Una crescita del Pil dello 0,2% è comunque «una sorpresa al ribasso» rileva Loredana Federico, economist di Unicredit Research, che evidenzia come principale fattore di freno i mercati extra Ue e «la debolezza delle economie emergenti».

Di ripresa modesta parla Standard & Poor's che nella nota diffusa ieri prevede, con il rafforzamento della domanda interna, un'accelerazione del Pil all'1,3% l'anno in media nel 2016-2017 (il governo stima 1,6% per il 2016). S&P, dopo aver osservato che il governo appare «determinato ad andare avanti con il suo programma di riforme, nonostante una stretta maggioranza e una dura opposizione», ha confermato il rating a lungo termine sul debito sovrano dell'Italia a BBB e quello a breve termine ad A-3, con outlook stabile. Ma, avvisa S&P, potrà esserci un downgrade se «le rigidità sui mercati del lavoro, dei servizi e dei prodotti, che stanno frenando la crescita, persisteranno».

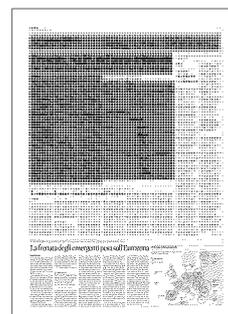
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ISTAT

Inflazione fredda: +0,3% su base annua

■ A ottobre il dato definitivo di Istat sull'inflazione non si discosta dalla stima preliminare. L'indice Nic dei prezzi al consumo, al lordo dei tabacchi, aumentò dello 0,2% rispetto al mese precedente e dello 0,3% nei confronti di ottobre 2014, con un'accelerazione di un decimo di punto percentuale rispetto al valore registrato a settembre (+0,2%).

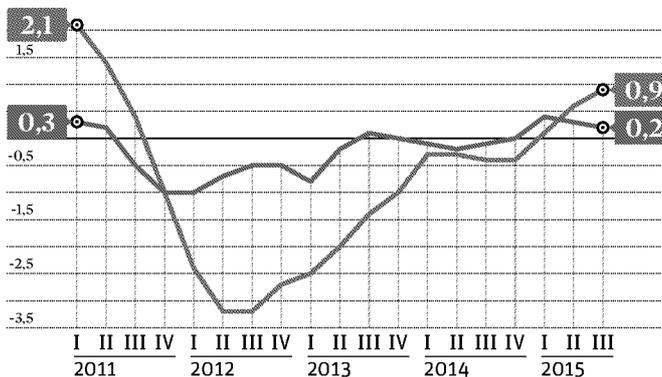
L'inflazione acquisita per il 2015 è stabile a +0,1%. Il carrello della spesa è di +1,5% su base annuale.



I TREND DEL PRODOTTO INTERNO LORDO

Variazioni % congiunturali sul trimestre precedente e variazioni % tendenziali sullo stesso trimestre dell'anno precedente

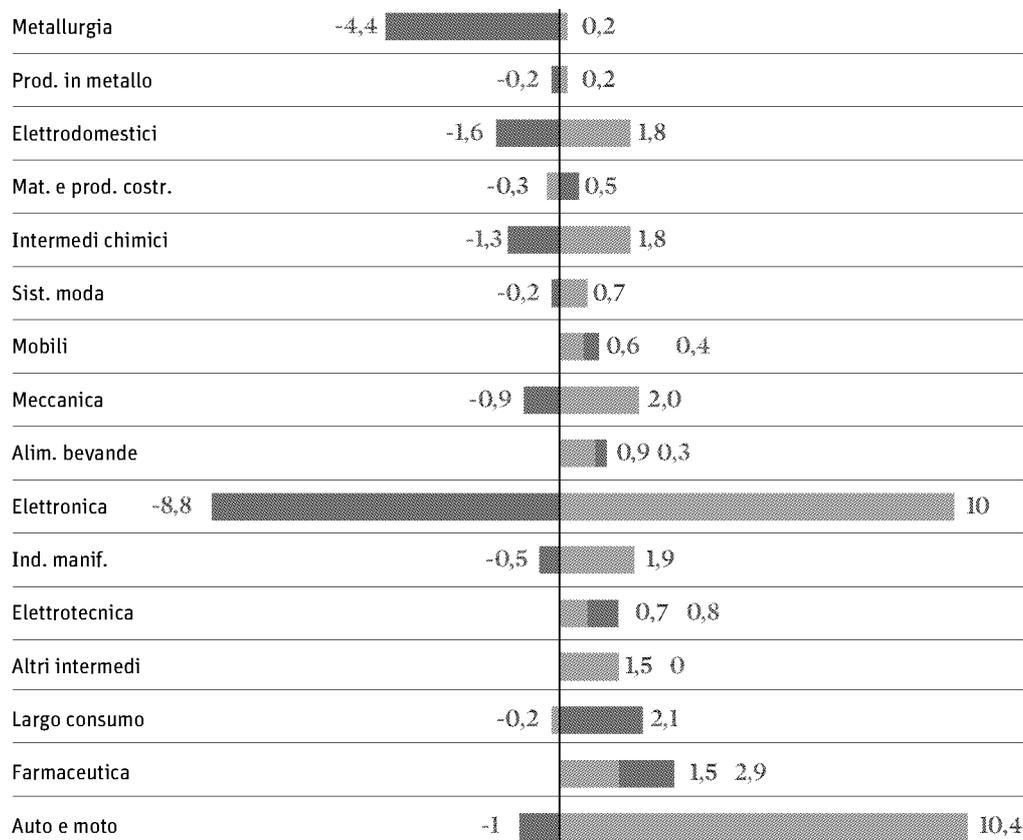
— Congiunturali
— Tendenziali



LA DOMANDA ESTERA SEGNA IL PASSO

Contributi di mercato interno ed estero alla variazione del fatturato (previsioni 2015, prezzi costanti)

■ Interno ■ Estero



Il vertice con il premier. Ferrovie dello Stato: attesi 7 milioni di visitatori, treni potenziati del 20-30%

Roma, obiettivo cantieri chiusi entro gennaio

Andrea Marini
Emilia Patta
ROMA

Lo stanziamento degli attesi 200 milioni per il Giubileo che si apre a Roma l'8 dicembre sblocca di fatto anche la fase operativa vera e propria. Subito dopo il Consiglio dei ministri di ieri, infatti, lo stesso Matteo Renzi ha voluto dare particolare rilievo alla commissione bilaterale per il Giubileo partecipando alla riunione - tenutasi proprio a Palazzo Chigi - e anzi aprendola con il suo intervento. Occorre accelerare, dal momento che mancano davvero pochi giorni, e con la sua presenza il premier ha voluto sottolineare che «il governo segue con molta attenzione questo evento spirituale», come ha commentato con soddisfazione alla fine della riunione monsignor Rino Fisichella, regista vaticano del Giubileo della Misericordia. Alla riunione

hanno partecipato per il Vaticano anche monsignor Peter Brian Wells, assessore agli Affari interni della Segreteria di Stato, e monsignor George Pell, prefetto per la Segreteria dell'economia. Presenti anche l'ambasciatore italiano presso la Santa Sede Daniele Mancini e, per il governo, il sottosegretario alla Presidenza Claudio De Vincenti la sottosegretaria all'Economia Paola De Micheli. Oltre al governatore del Lazio Nicola Zingaretti e, naturalmente, al prefetto di Roma Franco Gabrielli e al commissario straordinario di Roma Francesco

SFUMA IL «DREAM TEAM»

La funzione del prefetto Gabrielli resterà quella di coordinatore, senza la nomina a supercommissario per l'Anno santo

Tronca. Insomma un tavolo più ampio del solito (la commissione bilaterale si riunisce una volta a settimana) proprio per dare più respiro all'inizio della fase operativa.

La preoccupazione dei rappresentanti del Vaticano è stata, come è noto, quella dei tempi. E ieri la rassicurazione è arrivata innanzitutto tramite le parole di Tronca, che ha promesso che tutti i cantieri aperti (quelli finanziati dalla prima tranche di finanziamenti) saranno chiusi entro il 31 gennaio «anche a costo di lavorare 24 ore al giorno». Il commissario di Roma ha poi assicurato che entro il 7 dicembre, giorno prima dell'inizio del Giubileo, saranno pronti i percorsi pedonali. Particolare, questo, a cui Papa Francesco dà molta importanza, volendo dare a questo Giubileo straordinario intitolato alla Misericordia un forte valore di pellegrinaggio. «Il prefetto Tronca ci ha assicurato che il tempo che è andato perdu-

to finora sarà recuperato», ha commentato sempre Fisichella.

Quanto all'ipotesi del *dream team* evocato a Palazzo Chigi nelle scorse settimane che avrebbero dovuto affiancare il prefetto Gabrielli nella gestione del Giubileo, sembra definitivamente tramontata. Lo stesso Renzi ne ha parlato nella conferenza stampa seguita al Cdm: «Rispetto alla discussione del *dream team* si *dream team* no, è del tutto evidente che noi metteremo a disposizione del commissario Tronca, del prefetto Gabrielli e di tutte le autorità competenti tutte le persone e tutte le risorse necessarie affinché l'evento funzioni e funzioni bene, nelle forme che saranno concordate con i diretti interessati». Quanto a Gabrielli, la sua funzione resterà quella di coordinatore senza la nomina a supercommissario per il Giubileo: insomma l'assetto istituzionale della Capitale non sarà modificato e i poteri sia del commissario sia del prefetto resteranno intatti. Troppo alti rischi di sovrapposizione.

Una parte dei fondi stanziati ieri andranno alla Regione Lazio per potenziare la linea ferroviaria Roma-Fiumicino e per garantire il rafforzamento del personale nei pronti soccorsi. E proprio ieri le Ferrovie dello Stato, presente per il Vaticano monsignor Fisichella, hanno comunicato il loro piano per il Giubileo: «L'offerta di Trenitalia - ha detto l'ad. di Fs Michele Mario Elia - aumenterà del 20-30%. Abbiamo previsto servizi verso le grandi località religiose italiane. Ci saranno anche interventi infrastrutturali sulle principali stazioni di interscambio di Roma Aurelia, Ponte di Nona, Ostiense, San Pietro, Termini e Tiburtina, che diventerà la stazione master». Il gruppo ha previsto un totale di 1.054 treni al giorno che raggiungeranno la Capitale. Nel complesso, sono attesi su Roma 7 milioni di visitatori in più che viaggeranno via treno rispetto alla norma.



Innovazione. In ottobre record di oltre 2,7 milioni di fatture gestite telematicamente e sceso al 5,4% il tasso di «rifiuti»

Digitale in marcia negli uffici pubblici

Sistema a regime nella Pa: la prossima sfida è il decollo negli scambi tra aziende

Enrico Netti

■ Dopo il via obbligatorio dello scorso fine marzo la macchina della fatturazione elettronica verso la Pubblica amministrazione - il principale cliente della filiera Italia con circa 130 miliardi di beni e servizi acquistati in un anno - ora funziona a pieno regime. Nel mese di ottobre, secondo gli ultimi dati elaborati dall'Ufficio fatturazione elettronica Pa dell'Agenzia delle Entrate, il Sistema di interscambio (Sdi) ha segnato il nuovo record di oltre 2,7 milioni di fatture ricevute mentre la platea di fornitori della Pa coinvolti ha superato le 450 mila imprese. Se il trend resterà invariato a fine anno il sistema avrà trattato circa 32 milioni di documenti. La fase di rodaggio sembra superata brillantemente guardando il volume delle fatture scartate dallo Sdi. Mese dopo mese la percentuale è costantemente calata e l'ultimo dato evidenzia so-

LA CONSERVAZIONE

Nel primo semestre il numero delle aziende che fa ricorso all'archiviazione «virtuale» supera quota 300 mila

lo un 5,4% di documenti rifiutati a causa di errori. I motivi spaziano dagli sbagli nella nomenclatura del file ai problemi legati alla firma

digitale è al riferimento temporale e comprendono anche errori di conformità rispetto al formato di trasmissione e al posizionamento delle informazioni.

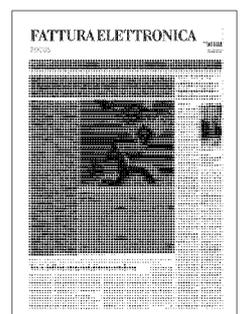
Il rendere obbligatorio, con una norma cogente, il nuovo documento digitale si è rivelato l'arma decisiva per l'addio al cartaceo nei rapporti imprese-Pa. Comunque il ritardo maturato rispetto ad altri Paesi europei non è poco. Certo da oltre un quinquennio ci hanno preceduto, ad esempio, Germania, Spagna e la "piccola" Finlandia, nazioni che hanno adottato prima di noi le fatture digitali. «Dopo il calo fisiologico di agosto e il record segnato a ottobre delle fatture ricevute dal Sistema di interscambio, si va incontro a un assestamento del fenomeno, almeno in termini di volumi di file trasmessi mensilmente dai fornitori alle Pa loro clienti. Sono oltre 450 mila le aziende che hanno inviato almeno una fattura elettronica tramite lo Sdi. A fine agosto, di queste oltre 50 mila hanno utilizzato i servizi messi a disposizione rispettivamente dalle Camere di commercio e dai pubblici uffici - spiega Irene Facchinetti, direttore dell'Osservatorio fatturazione elettronica e dematerializzazione del Politecnico di Milano - . Il sistema, nel suo complesso, a livello tecnologico e infrastrutturale, funziona: lo dimostra anche il tasso di scarto dei file trasmessi al Sdi che risulta in continua diminuzione».

Viene da pensare che tutto vada per il meglio ma - avverte Irene Facchinetti - siamo solo a una prima sebbene importante tappa del viaggio. «Le Pa e, in modo ancora più forte, i fornitori stanno segnalando alcune criticità nel processo: a dimostrazione che - oggi più che mai - questo percorso non può dirsi concluso e anzi necessita di essere "guidato" e governato in modo forte, soprattutto nella gestione del cambiamento. Condizione imprescindibile anche per muovere, in modo coerente e consapevole, i prossimi passi: la digitalizzazione dei processi della Pa e la fatturazione elettronica a privati, di cui sono stati definiti gli incentivi e si attendono ora le regole tecniche». È stato dunque gettato un primo pilastro su cui progettare e costruire l'evoluzione digitale di processi e procedure.

Di certo la forza cogente imposta dalla Pa ha contribuito a fare cultura creando inoltre una vera offerta: sono oltre 200 le soluzioni di fatturazione elettronica verso la Pa disponibili mentre per professionisti, piccoli commercianti e microimprese, non mancano le piattaforme gratuite come quelle di Consip, del sistema camerale o quella del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti. La prossima sfida è fare decollare la fatturazione digitale tra aziende private. Il numero di fatture scambiate in formato elettronico strutturato, per esempio via Edi, se-

condo l'Osservatorio del Politecnico, è pari a circa 30 milioni di documenti l'anno, coinvolgendo però un numero ancora limitato di aziende, meno di 10 mila, quasi sempre grandi imprese. La road map varata prevede vari step che agevoleranno il passaggio al digitale. Uno di questi è previsto il prossimo 1° luglio quando l'Agenzia delle Entrate offrirà ai soggetti passivi Iva un servizio gratuito in grado di generare e trasmettere fatture elettroniche. Il punto chiave è dare il via all'adozione delle nuove procedure che in tempi brevi diventeranno pervasive. È il caso dell'archiviazione digitale delle fatture che negli ultimi tempi è oggetto di un vero e proprio boom. Nel primo semestre è stata adottata da 300 mila aziende contro le 130 mila del 2014 e le circa 5 mila del 2013. Una parte di queste, circa 200 mila, portano in conservazione digitale altri documenti, quasi sempre libri e registri contabili. Si tratta ora, per le aziende, di investire in nuove soluzioni. Una scelta conveniente perché si può utilizzare il super ammortamento al 140% previsto dalla Legge di stabilità 2016 attualmente in discussione al Senato. In più la dematerializzazione dei documenti porta sempre con sé delle economie che, nel caso dell'intero ciclo sono comprese fino a 25-65 euro per documento scambiato tra fornitore e cliente, calcolando che la gestione cartacea costa dai 30 agli 80 euro.

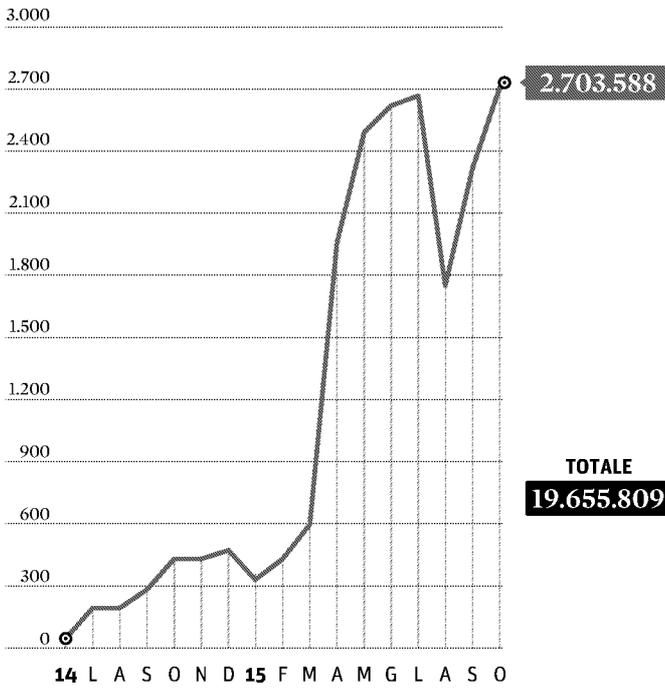
enrico.netti@isole24ore.com



Trend in ascesa

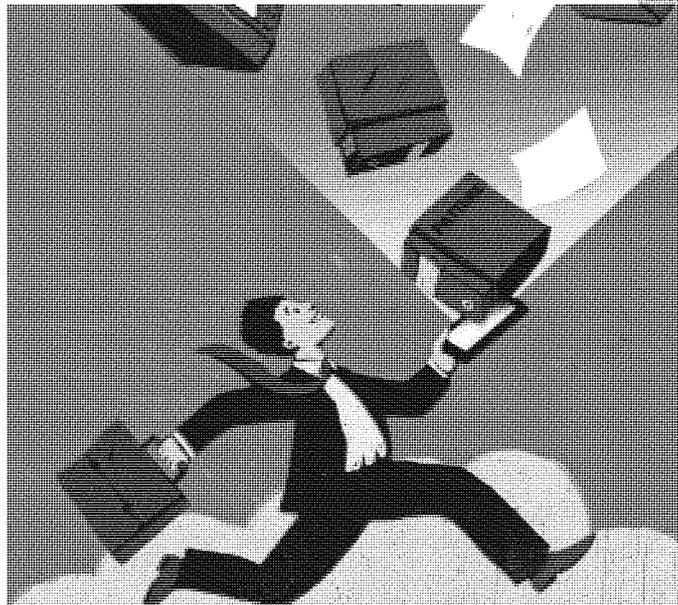
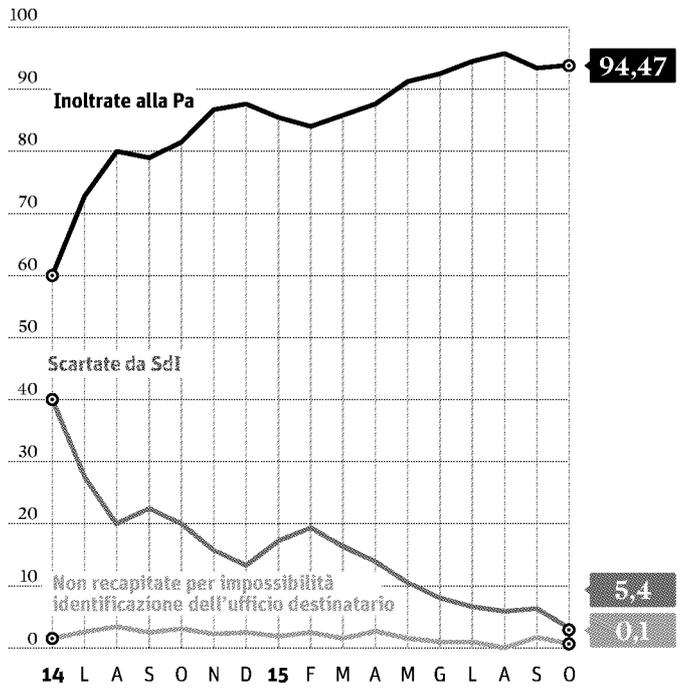
LE FATTURE EMESSE

Le fatture ricevute e gestite da SdI, valori in migliaia



LA QUOTA DI SCARTI

I documenti respinti, valori %



Biotech, 4 milioni

Stanziati dal ministero dello sviluppo economico (Mise) 4 milioni di euro, a valere sul fondo per la crescita sostenibile, per supportare progetti transnazionali di innovazione industriale in tutti i campi applicativi delle biotecnologie. La scadenza per la presentazione delle domande è il 29 gennaio 2016. A provvedere è il decreto Mise del 7 ottobre 2015. Il bando mira a sostenere progetti di sviluppo sperimentale e ricerca industriale realizzati da imprese italiane in collaborazione con altre imprese europee, anche con il coinvolgimento di organismi di ricerca e diffusione della conoscenza.



Da Bagnoli al dopo Expo, 900 mln di investimenti

Da Bagnoli alla Terra dei fuochi, dall'area di Expo al Giubileo, da Reggio Calabria agli alloggi popolari. In totale 12 interventi per un totale di 900 milioni di euro di investimenti. Il consiglio dei ministri, su proposta del presidente Matteo Renzi e del ministro dell'economia, Pier Carlo Padoan, ha approvato un decreto legge contenente misure urgenti per gli interventi sul territorio. Un decreto «happy days», come lo ha ribattezzato il premier. Per Bagnoli sono pronti 50 milioni a partire dal 2015 che il governo mette a disposizione per le azioni di bonifica dell'area. Per la Terra dei fuochi 150 milioni si aggiungono ad altrettanti

stanziati per il 2016 e il 2017 per supportare la regione Campania che, con la supervisione di Anac, provvederà all'eliminazione definitiva della piaga delle eco-balle. All'area

Expo andranno 150 milioni per finanziare il progetto del governo relativo alla gestione del sito dopo la conclusione dell'Esposi-

zione universale. Infine, 200 milioni andranno a Roma per il Giubileo della Misericordia. Il finanziamento, ha spiegato Renzi, per quanto riguarda Roma sarà dedicato «alla sanità, ai trasporti e al decoro, oltre che alle iniziative per il grande evento del Giubileo». Reggio Calabria incasserà invece un assegno extra di 10 milioni per sostenere l'azione di risanamento del bilancio. Un finanziamento di 25 milioni sarà destinato alle graduatorie per quegli alloggi popolari che, per essere agibili, hanno bisogno di lavori di manutenzione, mentre 100 milioni andranno a finanziare gli impianti sportivi nelle periferie. Sui fondi per il dopo Expo, Renzi ha parlato di «un impegno preso e mantenuto».



Pier Carlo Padoan



Expo-Giubileo, decreto «territorio» da 900 milioni

Primo sì del governo, da definire le coperture - Renzi: 12 buone notizie, 200 milioni alla Capitale

Marco Mobili

ROMA

Arriva il decreto "happy days". È il presidente del Consiglio Matteo Renzi a definire così il provvedimento d'urgenza approvato ieri a Palazzo Chigi e che stanziava 900 milioni di euro da destinare a 12 azioni mirate sul territorio. «Oggi abbiamo 12 buone notizie, direi che si può lanciare l'hashtag #happydays» ha detto Renzi nel presentare in conferenza stampa il nuovo decreto legge, ancora tutto da definire nei dettagli e soprattutto nelle coperture. Un via libera, dunque, salvo intese e che nella sua complessa messa a punto, che si concluderà soltanto la prossima settimana, ha perso già numerosi capitoli: dopo i rilievi mossi dagli uffici del Quirinale sarebbero state cassate molte delle misure inizialmente previste soprattutto per estraneità della materia ossia perché non direttamente rilevanti come interventi per il territorio.

È proprio "il territorio", dun-

TAX CREDIT

Il decreto stanziava 25 milioni per prolungare il credito d'imposta per il cinema e l'audiovisivo portando il Fondo ad hoc a 140 milioni

MADE IN ITALY

Arrivano ulteriori 10 milioni per il 2015, di cui 8 per contrastare il fenomeno dell'Italian sounding negli Usa e 2 per il supporto alle fiere

que, il filo conduttore del provvedimento d'urgenza che si è reso possibile grazie allo spazio di manovra che si è creato, alla luce dell'andamento delle spese da qui a fine anno, all'interno del 2,6% del rapporto deficit-Pil. Si tratta di una dote complessiva di 900 milioni di euro da impegnare subito per il 2015, una sorta di prenotazione di spese. «C'è un'Italia che non si piange addosso, ma prova a sbloccare i problemi fermi da decenni» ha scritto ieri Renzi sul suo profilo facebook.

Il capitolo più consistente e pari a 200 milioni è destinato al Giubileo. «Saranno messi a disposizione del Commissario, ha spiegato il sottosegretario alla Presidenza, Claudio De Vincenti», precisando che nel capitolo di spesa «c'è anche una parte per la Regione per potenziare il trasporto Roma-Fiumicino». In sostanza si tratta di somme a disposizione delle istituzioni locali, che serviranno per la sanità con il potenziamento dei pronto soccorsi, per il trasporto pubblico locale, il decoro urbano e il personale.

Per il "dopo-expo" il decreto stanziava 150 milioni, come promesso lunedì scorso da Renzi. Di questi 70-80 serviranno per

ricapitalizzare Arexpo e il resto per la realizzazione del progetto del Governo «a condizione che norme ce lo consentano» ha precisato ieri Renzi. L'idea è quella di realizzare sull'area che ha ospitato la manifestazione universale un polo internazionale di ricerca e tecnologia applicata, dedicato non solo all'alimentazione, tema dell'Expo 2015, ma a tutte le competenze che possono contribuire all'allungamento e al benessere della vita, mirando all'interazione fra scoperte e tecnologie mediche, welfare in una società che invecchia, innovazioni nei materiali sostenibili e nel ciclo dell'acqua e dei rifiuti, fino alla valorizzazione del patrimonio artistico e culturale.

Per il Sud il decreto stanziava 50 milioni per avviare il risanamento dell'area di Bagnoli e 150 milioni per accelerare le bonifiche della terra dei fuochi. Risorse queste ultime che si vanno ad aggiungere ai 150 milioni l'anno per il 2016 e il 2017.

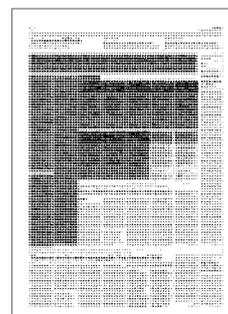
Il capitolo emergenze prevedeva lo stanziamento di 50 milioni per far fronte alle calamità degli ultimi mesi, come quella della dorsale ionica della Calabria. Altri 10 milioni andranno direttamente a Reggio Calabria per il risanamento del bilancio.

Per le emergenze abitative, invece, ci saranno 25 milioni per completare lavori fino a 50 mila euro (cornicioni, porte,

finestre ecc.) che hanno impedito fino a oggi l'assegnazione da parte dei comuni di 16 mila case popolari.

Per il rilancio del servizio civile il governo punta 100 milioni che potranno essere utilizzati per impegnare giovani in musei, biblioteche o per il Giubileo. Mentre altri 100 milioni andranno al finanziamento di impianti sportivi nelle periferie in piena sinergia con il Coni che già da tempo ha avviato il progetto "Vincere da Grandi" nelle periferie "difficili" di Italia, a partire da Roma fino a Scampia a Napoli, Zen a Palermo o Quarto Oggiaro a Milano.

Per il cinema arrivano 25 milioni destinati al tax credit e 30 milioni per la continuità territoriale della Sardegna. Infine al piano made in Italy sono destinati ulteriori 10 milioni per il 2015 di cui 8 per contrastare il fenomeno dell'Italian sounding negli Stati Uniti e 2 milioni per il supporto alle fiere (un programma per i giovani stilisti emergenti e la creazione di un showcase dell'artigianato di qualità). Un finanziamento, questo, accolto con favore da Confindustria, che aveva sollecitato che per il Made in Italy nel 2016 ci fossero gli stessi fondi dell'anno precedente. Queste ulteriori risorse permetteranno di continuare il lavoro iniziato quest'anno con il piano straordinario per il Made in Italy, che ha prodotto grandi risultati per le imprese italiane.



Le risorse per i territori



Confermati i 150 milioni annunciati martedì dal premier per il dopo Expo. Nell'area espositiva dovrebbe trovare spazio un grande polo tecnologico. Delle risorse stanziate ieri 70-80 milioni dovrebbero servire a ricapitalizzare Arexpo, la società proprietaria dei terreni, il resto per la realizzazione del progetto

LO STANZIAMENTO

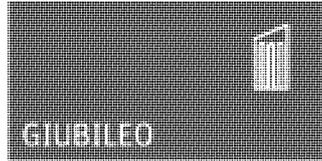
150 milioni



Altri 10 milioni per il 2015 al Piano made in Italy (per il quale la legge di stabilità ha già previsto un rifinanziamento di 50 milioni). In particolare, 8 milioni vanno al programma di contrasto del fenomeno dell'«Italian sounding» negli Stati Uniti e 2 milioni al potenziamento del sistema fieristico

LO STANZIAMENTO

10 milioni



Il governo ha stanziato 200 milioni per il Giubileo. Le risorse saranno gestite dal Comune di Roma (vale a dire dal commissario Tronca, «espressione del governo») e in parte dalla Regione (in questo caso per potenziare i trasporti, come il collegamento Roma-Fiumicino, e i presidi sanitari)

LO STANZIAMENTO

200 milioni



Al servizio civile andranno 100 milioni. Risorse stanziate nel 2015 che serviranno anche a garantire e stabilizzare i posti a bando per il 2016. Obiettivo del Governo arrivare all'avvio di 100mila giovani volontari entro il 2017. Dai 15mila volontari partiti nel 2014 si è passati ai circa 50mila nel corso di quest'anno

LO STANZIAMENTO

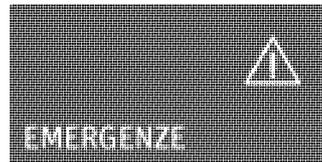
100 milioni



Destinati alla Terra dei fuochi 150 milioni per quest'anno che si aggiungono ai 150 milioni per il 2016 e i 150 milioni per il 2017 già stanziati con la legge di Stabilità. A supporto della Regione Campania che, con la supervisione di Anac, provvederà all'eliminazione definitiva della piaga delle eco-balle

LO STANZIAMENTO

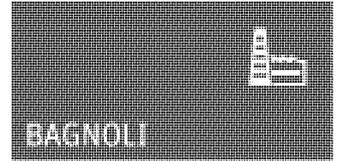
150 milioni



Dei 900 milioni stanziati dal decreto legge 50 saranno dedicati al rifinanziamento del Fondo per le emergenze nazionali di protezione civile per fronte alle calamità degli ultimi mesi. Per sostenere l'azione di risanamento di bilancio del Comune dieci milioni andranno a Reggio Calabria

LO STANZIAMENTO

60 milioni



Pronti 50 milioni per Bagnoli già a partire dal 2015. Le risorse serviranno per il risanamento dell'area dell'ex stabilimento Italsider nei prossimi 24 mesi. «Dopo 21 anni di ritardi - ha detto ieri Renzi - l'operazione è pronta per l'attuazione: chiudere le bonifiche e poi lanciare un progetto strategico simile all'Expo»

LO STANZIAMENTO

50 milioni



Nel decreto anche 25 milioni per le case popolari. Fondi necessari per sbloccare le graduatorie già aperte ma in stand by perché mancano le risorse per la sistemazione degli alloggi dove servono lavori di manutenzione sotto i 50mila euro. In tutto sono 16mila le abitazioni dei comuni che per questo motivo non possono essere assegnate

LO STANZIAMENTO

25 milioni



In arrivo nuove risorse per sostenere l'industria cinematografica. Il Dl destina altri 25 milioni nel 2015 al tax credit per cinema e audiovisivo portando per quest'anno il fondo ad hoc alla dote complessiva di 140 milioni già prevista dalla legge di stabilità. Per gli impianti sportivi in periferia stanziati 100 milioni

LO STANZIAMENTO

125 milioni



Trenta milioni per la continuità territoriale della Sardegna, per ridurre il costo dei collegamenti aerei dell'isola. Una questione che era inclusa nel dossier consegnato il 28 maggio scorso dal presidente della Regione Francesco Pigliaru al premier in occasione della sua visita a Olbia

LO STANZIAMENTO

30 milioni

Da parte dell'Autorità in corso un monitoraggio porta a porta

Ordini sotto la lente Anac

Da verificare gli adempimenti anticorruzione

DI BEATRICE MIGLIORINI

Ordini professionali sotto la lente dell'Anac. Da parte dell'Autorità guidata da Raffaele Cantone, come previsto dalla legge Severino, è in corso una verifica porta a porta sul rispetto degli adempimenti anticorruzione da parte degli Ordini professionali. In particolare, in base a quanto risulta a *ItaliaOggi*, sarebbero state diramate una serie di convocazioni alle quali nessun ordine potrà sottrarsi relativamente a due differenti adempimenti. Il primo legato alla nomina di un responsabile della prevenzione della corruzione dell'ente sia a livello nazionale sia a livello locale. Il secondo relativo, invece, agli oneri sulla trasparenza. Adempimenti a cui, ad avviso dell'Anac, gli ordini non potranno venire meno in quanto enti pubblici non economici anche se originariamente pensati per le am-

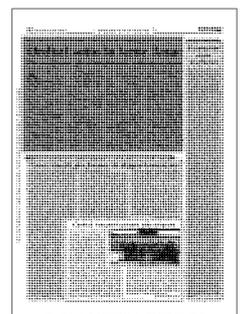
ministrazioni centrali e per gli enti pubblici nazionali. Gli ordini, quindi, dovranno trovare il modo di dialogare con l'Anac per giungere ad una soluzione che possa da un lato soddisfare le esigenze di trasparenza richieste dall'Autorità e dall'altro lato assecondare le esigenze anche organizzative dei singole organizzazioni che faranno il possibile per evitare di incorrere nelle sanzioni amministrative previste dall'art. 19, del dl 90/2014 (da 1.000 a 10 mila euro).

La questione, però, non sembra di immediata soluzione. In base a quanto risulta a *ItaliaOggi*, infatti, per quanto riguarda la nomina dei referenti anticorruzione a livello nazionale quasi tutti gli ordini dovrebbero essere in regola. Gli stessi soggetti, però, rischiano di andare incontro a delle difficoltà oggettive sul territorio. L'Anac, infatti, pretenderebbe la nomina di un dirigente di prima fascia

ad hoc anche a livello locale. Adempimento praticamente impossibile per tutti quegli ordini che sul territorio non hanno una rappresentanza così capillare o che, addirittura hanno sedi solo nei centri più popolosi. Un onere che sia in termini di costi sia in termini organizzativi rischia di creare non poche difficoltà ai soggetti interessati ma sul quale saranno, comunque, chiamati a rendere conto.

Differente la questione relativa agli oneri sulla trasparenza. In questo caso l'adempimento a cui sono tenuti gli ordini riguarda la pubblicazione online dei redditi professionali e patrimoniali di ciascun iscritto che abbia anche una carica all'interno della singola organizzazione. Non quindi i soli introiti derivanti dall'attività con l'ordine ma anche tutti quelli che derivano non solo dalla attività professionale ma anche dal singolo patrimonio. Dei veri e propri dati sensibili

messi nero su bianco che esporrebbero gli ordini al rischio di vedersi piombare addosso delle sanzioni dal Garante privacy. Una questione così delicata che sarà sicuramente oggetto di discussione nel corso degli incontri in programma con l'Anac nel corso delle prossime settimane. In tale sede, però, l'Autorità sarà anche chiamata ad effettuare una verifica circa lo stato di avanzamento lavori. Al momento, infatti, due sembrano essere le strade seguite. Da un lato una schiera di ordini contrari all'adempimento, tanto da non aver nemmeno proceduto con la raccolta dati e che quindi, nel caso in cui si arrivasse all'effettivo obbligo di pubblicazione, si troverebbero in oggettiva difficoltà. Dall'altro chi, invece, si è organizzato per tempo, procedendo alla raccolta delle informazioni sensibili ma che, in attesa di un confronto con l'Anac, non ha ancora adempiuto alla pubblicazione vera e propria.



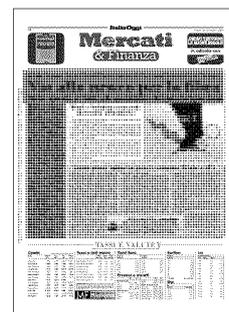
ENEL/ E parte lo studio sull'integrazione della controllata verde nel gruppo

Via alla newco per la fibra Sarà aperta a tutti gli operatori che parteciperanno

Il cda di Enel ha dato il via libera alla costituzione di un'apposita società per azioni che avrà il compito di portare la fibra ottica nelle case degli italiani. Il progetto sarà realizzato con l'uso della rete elettrica gestita in Italia dalla controllata Enel distribuzione. La newco sarà aperta a tutti gli operatori di tlc che vorranno partecipare ai bandi per l'utilizzo dei 2,2 mld euro di incentivi deliberati dal Cipe. L'ipotesi a cui si sta lavorando è che Enel porti la fibra ottica nelle case degli italiani grazie alla sostituzione di 33 milioni di vecchi contatori. Dovrebbe essere Tommaso Pompei a guidare la newco.

Da mesi Enel ha portato avanti una serie di test e analisi di fattibilità per capire quanto risparmio economico ci sarebbe nella realizzazione del piano della banda ultralarga, se venissero sfruttate le reti elettriche della società guidata da Francesco Starace. Enel ha avviato contatti sia con Telecom Italia, che con Metroweb, la società che dovrebbe essere deputata a realizzare il piano di cablatura del territorio italiano. Secondo indiscrezioni di stampa, nel mandato al board sarebbe già contemplato il fatto che Enel andrà a detenere una quota di minoranza della newco per la banda larga. In questo modo, la società di nuova costituzione avrebbe un ruolo neutrale per portare la fibra sul territorio nazionale.

continua a pagina 35



le, senza creare egemonie che non sarebbero ben viste dagli operatori coinvolti nel dossier. Sotto il profilo operativo, la nuova realtà dovrebbe iniziare a operare sulle aree a maggiore fallimento di mercato. D'altra parte, gli incentivi stanziati dal Cipe dovranno essere usati solo per le aree C e D, quelle aree cioè, dove senza contributi gli operatori non si muoverebbero.

In questo contesto, il gruppo elettrico ha pubblicato i dati dei primi nove mesi. L'utile netto è salito 2,089 mld, +7,3%. Il risultato netto ordinario è salito a 2,641 mld (+42%), i ricavi a 55,998 mld (+3,6%), l'ebitda a 12,161 mld (+4,9%), l'ebit a 6,308 mld (-11,7%). L'indebitamento finanziario netto si è attestato a 39.357 mln (37.383 nei primi nove mesi 2014). L'incremento è sostanzialmente connesso agli investimenti del periodo, al pagamento dei dividendi e all'andamento dei tassi di cambio. Le vendite di energia elettrica si sono attestate a 195 TWh, - (-0,5%), la produzione netta complessiva è stata di 213,7 TWh (+1,5%), di cui 52,5 TWh in Italia e 161,2 TWh all'estero. La richiesta di energia elettrica sul mercato nazionale si è attestata a 237,4 TWh, +1,9% rispetto all'analogo periodo del 2014, con un incremento delle importazioni nette di 2,1 TWh (+6,8%). La produzione netta all'estero ha registrato un aumento di 4,8 TWh (+3,1%). L'energia elettrica trasportata sulla rete di distribuzione del gruppo è stata di 313,5 TWh, di cui 169,4 in Italia e 144,1 all'estero.

Per la fine dell'anno Enel ha confermato la politica di dividendi e i target finanziari annunciati. Il gruppo prosegue il suo percorso mirato al conseguimento di elevati standard di efficienza operativa e alla gestione attiva del portafoglio. Al tempo stesso, proseguono gli investimenti in mercati e business ad alto potenziale di crescita, in particolare nel settore delle energie rinnovabili e in America latina. La gestione attiva del portafoglio prevede ulteriori dismissioni di asset non strategici entro la fine dell'anno e la riorganizzazione delle attività in America latina, mentre è all'esame un'ipotesi di integrazione societaria delle attività di Enel green power all'interno della capogruppo.

Su Slovenske elektrarne, ha poi annunciato in conference call il cfo, Alberto De Paoli, «possiamo dire che stiamo per finalizzare tutti gli accordi». Maggiori dettagli saranno dati nel corso della presentazione del piano della prossima settimana a Londra.

—© Riproduzione riservata—